

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE

LEGGI 341/95 DELIBERA CIPE 74/97

REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI SALERNO

CONSORZIO "VELIA" PER LA BONIFICA DEL BACINO
DELL'ALENTO

PROGETTO INTEGRATO ALENTO

UTILIZZAZIONE AD USO PROMISCUO DELLE ACQUE
DELL'INVASO DI PIANO DELLA ROCCA

COMPLETAMENTO SCHEMA IDRICO ALENTO
SISTEMA DI DISTRIBUZIONE INTERSETTORIALE

RETE IRRIGUA ALENTO

Elaborato	D.1.b.	Scala	Data:	Aprile 1998	Revisioni	1 2 3 4 5 6
-----------	--------	-------	-------	-------------	-----------	-------------

D -STUDIO d'IMPATTO AMBIENTALE E INSERIMENTO DELLE OPERE SUL TERRITORIO.
Quadro di riferimento programmatico: normativa ambientale e piani di utilizzo del territorio.

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

ING. MASSIMO VALENTINO AMBROSIO

AGRONOMIA DOTT. AGR. FRANCESCO CURATO

ING. ANGELO CRISCUOLO

GEOLOGIA DOTT. GEOL. LODOVICO CALZA

ING. GAETANO SUPPA

GEOTECNICA DOTT. ING. DONATO FERRO

RESPONSABILE PROCEDIMENTO ING. MARCELLO NICODEMO

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE

UTILIZZAZIONE AD USO PROMISCUO DELLE RISORSE IDRICHE DELLA
DIGA DI PIANO DELLA ROCCA

COMPLETAMENTO DELLO SCHEMA IDRICO ALENTO

DISTRIBUZIONE IRRIGUA

STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE

dr.ssa agr. Maria Rappalardo



Premessa.

Nell'ultimo decennio, si è assistito in Italia ad una notevole evoluzione degli istituti e degli strumenti che regolano l'uso del territorio. Ciò ha portato al consolidarsi di nuove tipologie e di nuovi ambiti di piano, cui si cerca di fare corrispondere autonomi enti di governo.

La ragione di questa evoluzione va ricercata nel tentativo di superare il tradizionale ostacolo della vastità degli strumenti tradizionali che riflettono l'impostazione del piano territoriale di coordinamento previsto dalla legge n.1150/42.

Tale strumento ha incontrato numerosi problemi di carattere amministrativo (dovuti ad un trasferimento di competenze delle regioni che nella sostanza riproduce le frammentazioni già esistenti a livello centrale), tecnico (per la inopportunità di trattare emergenze e valenze ambientali in base ai confini di carattere amministrativo), gestionale (per la mancata responsabilizzazione dei soggetti gestori), finanziario (per la mai attuata autonomia di bilancio degli enti gestori).

I settori interessati dalle nuove forme di regolazione dell'uso del territorio sono : la difesa del suolo (con piani di bacini della L.n.183/89), la salvaguardia e la promozione delle risorse naturali (con i piani di parco, previsti dalla legislazioni regionali e ora anche dal legislatore nazionale con la L.n.394/91), la tutela del paesaggio (con i piani paesistici della L.n.431/85).

Obiettivi e ruolo della programmazione.

Le opere previste nel progetto di distribuzione idrica sono di completamento dell'esistente schema idrico Alento (sistema di distribuzione intersettoriale).

Il bacino idrografico del fiume Alento, è interessato dall'attività del Consorzio irriguo di Miglioramento Fondiario di Vallo della Lucania, del Consorzio di Irrigazione del Palistro e del Consorzio Velia. Quest'ultimo ha contribuito alla valorizzazione delle risorse idriche attraverso il "Progetto integrato Alento" che ha consentito la realizzazione dell'invaso di Piano della Rocca ed il Programma di utilizzazione intersettoriale (potabile, irrigua, industriale-artigianale, civile non potabile, idroelettrica) delle acque dell'invaso. Allo stato attuale, per il completamento del Programma manca l'esecuzione della rete di distribuzione in aree a vocazione irrigua.

Nell'ambito degli obiettivi globali dell'intervento il servizio irriguo esalta l'uso produttivo della risorsa "acqua" soddisfacendo aree in cui si è intravista la suscettività al potenziamento quali-quantitativo dell'agricoltura.

In particolare, questo obiettivo viene perseguito attraverso il potenziamento della capacità di accumulo e della rete di distribuzione in dotazione ai rispettivi centri comunali, in modo da poter garantire un più efficiente servizio di erogazione.

Il progetto nel suo complesso è inoltre orientato verso l'utilizzo prioritario delle risorse più pregiate sotto il profilo energetico, e dunque verso l'ottimizzazione dei costi gestionali.

Il territorio coinvolto dal progetto in questione è un'area relativamente estesa e delimitabile, per la fase di realizzazione delle opere, nell'ambito delle Comunità Montane Alento e Montestella, Gelbison e Mingardo.

Dal punto di vista della fruizione, invece, l'area si presenta notevolmente più ampia ed articolata, coinvolgendo un territorio di circa 336 Km² e comprendendo in tutto quindici comuni in Provincia di Salerno.

Appare dunque fondamentale, a nostro avviso, inquadrare le opere previste in progetto nell'ambito più generale della programmazione - affidata istituzionalmente alla Comunità Montana attraverso la redazione dei Piani di Sviluppo Socio-economico - e dello sviluppo economico e sociale del territorio e regionale.

In questo senso viene ad essere precisato e rafforzato il tentativo di coordinamento tra i vari Enti ed organismi che hanno operato ed operano sul territorio, attraverso la ricerca di una maggiore efficienza nella spesa pubblica.

Nella realtà territoriale in studio, rispetto alle ipotesi di sviluppo previste dagli strumenti programmatici, si va sempre più nettamente delineando una concorrenza nell'uso della risorsa/acqua tra usi irrigui, potabili e civili. I generali consumi, legati a precisi modelli di sviluppo ipotizzabili, appaiono tra l'altro in crescita.

La necessità individuata dall'Ente di adeguare lo schema idrico agli attuali fabbisogni, sia qualitativi che quantitativi, a garanzia di un più adeguato sviluppo sociale ed economico del territorio, si articola in diversi punti d'intervento: l'approvvigionamento, l'accumulo e la distribuzione.

Compito preliminare di un Studio di Impatto Ambientale è, a nostro avviso, la verifica della coerenza degli obiettivi progettuali con gli strumenti programmatici esistenti e vigenti e, dunque, con le ipotesi di regolazione dello sviluppo per così dire "interne" alla realtà territoriale indagata.

Gli strumenti della programmazione.

* Piano Regionale di Assetto Territoriale

Il piano individua per il Cilento 5 sottosistemi urbani due interni (Vallo di Diano e calore Salernitano) e tre costieri (Agropoli, Sapri e Vallo della Lucania) e propone nella pianificazione urbanistica, oltre allo sviluppo corretto del settore turistico (servizi, valorizzazione del patrimonio artistico-naturalistico), estesi interventi nel settore dei servizi e delle infrastrutture (integrazione delle fonti e delle reti di acquedotti, impianti di trattamento fognie e la sistemazione idraulica del fiume Alento, il miglioramento e la valorizzazione commerciale delle imprese artigianali locali, la realizzazione di oasi e parchi e porti turistici).

* Piano Regionale Generale delle Acque e ATO

Il piano è stato predisposto ed approvato dalla Giunta Regionale nel 1993.

In conformità all'art.n.8 comma II della legge n.36/94 (legge Galli) che ha introdotto nuove regole per l'intero settore delle acque, la Regione ha suddiviso il territorio in Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) - bacini di utenza minimi - per pervenire in ognuno di essi ad un inquadramento, in equilibrio, delle risorse idriche disponibili sul territorio, delle infrastrutture acquedottistiche e depurative, delle situazioni gestionali, dei limiti dei bacini idrografici e delle dimensioni limiti in termini spaziali/antropici.

L'ambito Cilento ricade nella ATO n.4 SELE. Sia nella proposta PRGA che nell'ATO, le acque dell'invaso Alento e Cannalonga (700 l/s), vengono a completare il quadro delle risorse idriche dell'intero ATO, compensano il deficit dell'area Cilentana (il PRGA e l'ATO hanno stimato un deficit idropotabile di 600 l/s.), assicurano l'approvvigionamento (quanti-qualitativo) della popolazione dell'intero territorio, integrano tutte le diverse fonti utilizzate

* Strategie di sviluppo del Quadro Comunitario di Sostegno.

Sono state individuate per la Campania carenze nella dotazione di certe categorie di infrastrutture che costituiscono delle strozzature per lo sviluppo economico e sociale della regione.

I risultati conseguiti con il QCS 1989-1993 inquadrano tra i vari settori le infrastrutture di supporto con priorità dell'azione comunitaria per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico e la tutela dell'ambiente. Per quanto riguarda l'acqua vi è da citare il progetto Alento.

Per quanto riguarda il QCS 94/99 gli assi prioritari prescelti sono stati quelli delle comunicazioni; industria, artigianato e servizi alle imprese; turismo; diversificazione, valorizzazione, delle risorse agricole e sviluppo rurale; infrastrutture di supporto per le attività economiche. Relativamente a quest'ultima voce sono individuate le infrastrutture idriche, per le quali è previsto migliorare e razionalizzare le dotazioni acquedottistiche e le reti di distribuzione nonché di diversificare le fonti di approvvigionamento.

* Patto Territoriale Sistema Cilento e l'ipotesi programmatica nell'ambito delle attività del Consorzio Velia

Promossi da CNEL (delibera Cipe 10/5/95) subito dopo la chiusura dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno e finalizzati allo sviluppo integrato delle aree territoriali delimitate a livello sub-regionale. Nel caso del Patto Territoriale Sistema Cilento, il programma di sviluppo delineato in cinque progetti strategici (miglioramento della qualità degli insediamenti; sviluppo del turismo sostenibile; Cilento impresa minore; Cilento agro-alimentare, infrastrutture e servizi) propone una integrata valorizzazione delle risorse del territorio, attraverso un complesso di interventi nei settori produttivi, nelle strutture di servizio, nelle infrastrutture civili.

La metodologia e la normativa individuano, tra gli obiettivi di grande rilevanza ai fini del programma di sviluppo, l'opportunità di una razionale ed integrale gestione delle risorse idriche e la valorizzazione delle possibilità offerte dal Parco Nazionale.

Il Patto promuove le sinergie tra la bonifica e gli altri organismi territoriali al fine di ottimizzare i benefici raggiungibili.

Il Consorzio Velia, firmatario aderente al Patto Territoriale, già come Ente economico territoriale per la bonifica e l'irrigazione, opera con i suoi interventi una notevole opera di politica territoriale e di riqualificazione ambientale (centro Iside -ricerca avanzata e fornitura di servizi di consulenza per dighe e grandi infrastrutture idrauliche e civili- ; Oasi Alento- a monte e a valle della diga di Piano della Rocca destinata a fruizione naturalistico ambientale).

Il Piano delle acque del Progetto integrato Alento, avviato a metà degli anni ottanta con l'obiettivo di realizzare una consistente regimazione dei corsi d'acqua attraverso il serbatoio di Piano della Rocca, rende disponibile 60-65 Mmc che rappresentano la quantità di deflussi accumulati dai diversi sistemi (capacità massima degli invasi 33 Mmc). Tale disponibilità consente un approvvigionamento

potabile (potabilizzatore dell'Alento e del Carmine) che copre l'intero fabbisogno territoriale (erogazione di 10 Mmc annui) e la fornitura di acqua qualitativamente rispondente al D.P.R. 515/82. Le altre disponibilità hanno previsto diverse utilizzazioni :

- irrigua 18/20 Mmc su una superficie attrezzata di 7500/8000 ha ed effettivamente irrigati 600/7500

- industriale e civile non potabile 18/29 Mmc con dotazione continua di 500/650 l/s

- idroelettrica 22/25Mmc invernali per la produzione di 8/10 MKwh

Le opere contemplate nel Progetto integrato (diga, invasi, condotte di adduzione e di distribuzione) miravano pertanto ad un uso plurimo delle acque oltre quello potabile al fine di promuovere lo sviluppo del settore turistico, industriale, artigianale, commerciale, agricolo, energetico.

Gli interventi ipotizzati per il raggiungimento degli obiettivi appena delineati hanno previsto anche la realizzazione di una condotta di interconnessione tra i Sistemi idrici Alento, Badolato, Palistro in grado di integrare con le acque dell'invaso di Piano della Rocca le fluenze estive del Badolato e del Pilastro per assicurare dotazioni irrigue nel periodo di punta a luglio-agosto.

* Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano.

La legge n.394/91 ha istituito tra gli altri il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (art.n.34) nella cui perimetrazione ricade anche il bacino idrografico dell'Alento.

L'esistenza del Parco avalla l'obiettivo di sviluppo socio-economico del comprensorio indotto dall'ottimizzazione delle risorse idriche territoriali. In tal senso, finalità più generali si ritrovano all'art.n.7 (misure d'incentivazione), n.12 (piano per il parco) e n.14 (iniziative per la promozione economica e sociale).

Finanziamento delle opere.

Il progetto di costruzione della diga rientra nel Progetto Speciale n.29 approvato con deliberazione CIPE nel 1975 e rispondente all'esigenza di ridefinire i fabbisogni idrici complessivi del comprensorio, già delineati a suo tempo dal vigente PRGA .

Parte delle proposte programmatiche previste in Cilento sono già state realizzate e finanziate dai fondi strutturali nell'ambito del POP 90/93-94/99(distribuzione promiscua).

Per il "Completamento dello schema idrico", nell'ambito del quale ricade la progettazione della Rete Irrigua Alento, il Consorzio ha ricorso alle Risorse del Ministero delle Politiche Agricole (L.n.341/95) delibera CIPE 74/97.

Vincoli ossevati.

Analisi della normativa sottesa all'intervento di programmazione e al progetto.

* L.n.394/91 e D.P.R. 5 giugno del 1995 (Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano).

In particolare, il D.P.R. 5 giugno del 1995 istitutivo dell'Ente Parco, oltre alla delimitazione territoriale del Parco ha individuato una zonazione che prescrive indirettamente le modalità e limitazione d'uso e sviluppo negli ambiti individuati.

Il significato della zonizzazione è la seguente (All.a al DPR 5 giugno 1995):

- zona 1 di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione

- zona 2 di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione

Sono compresi in tali individuazione ambiti comunali interessati dal progetto ma, la localizzazione delle opere ha tenuto conto delle misure di salvaguardia imposte dagli artt.nn. 3-4 ed il regime autorizzativo agli artt.nn. 6-7 del suindicato all.A, evitando lo sviluppo progettuale nelle aree sottoposte a prescrizioni.

* Piano Paesistico.

La problematica paesistica per quanto già disposto dall'art. 1-bis della legge n.431/85 (legge Galasso) ha previsto che le regioni sottopongano a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il relativo territorio mediante la redazione dei piani paesistici o urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali.

Nel novembre 1995, la Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle province di Salerno e Avellino ha avviato la procedura per il Piano territoriale paesistico, sia per il Cilento costiero sia per il Cilento interno, introducendo anch'essa vincoli all'uso del territorio.

Il Ministero per i beni Culturali e Ambientali con decreto del 23.01.1996 ha approvato il piano territoriale paesistico del Cilento costiero in provincia di Salerno ma, successivamente, a seguito della sentenza del TAR Campania (sentenza n.950 del 22.10.1996) che ha annullato il citato decreto ed ha disposto di ripercorrere l'iter di formazione del piano territoriale paesistico, il Ministero, con decreto del 04.10.1997 ha provveduto alla nuova approvazione del piano.

Rispetto alla delimitazione l'ambito progettuale non vi rientra pur essendovi compresa un limitato ambito costiero di Marina di Ascea (Torre del Telegrafo).

* Legge n.183/89 - Legge n. 36/94 - Legge n.37/94

Configurano un impianto normativo organico e completo che tiene insieme le problematiche del suolo e delle acque.

La legge n.183/89 enuncia all'art n.1 che alla realizzazione delle diverse attività rientranti nell'ambito della nuova nozione di difesa del suolo (sistemazione, regolazione idraulica e prevenzione; razionale utilizzazione delle risorse idriche, superficiali e sotterranee, con una efficiente rete idraulica, irrigua ed idrica, che ne assicuri gli usi plurimi; risanamento delle acque superficiali e sotterranee; manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti) concorrono anche i Consorzi di bonifica e di irrigazione.

In aderenza alle indicazioni comunitarie, in un'ottica di tutela e di gestione integrata e globale delle acque, la legge n.36 /94 sulle disposizioni in materia di risorse idriche e la legge n.37/94 per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche, introducono il principio di solidarietà per l'uso e la salvaguardia della risorsa acqua e quello di tutela dell'equilibrio ambientale dell'agricoltura, della flora e della fauna.

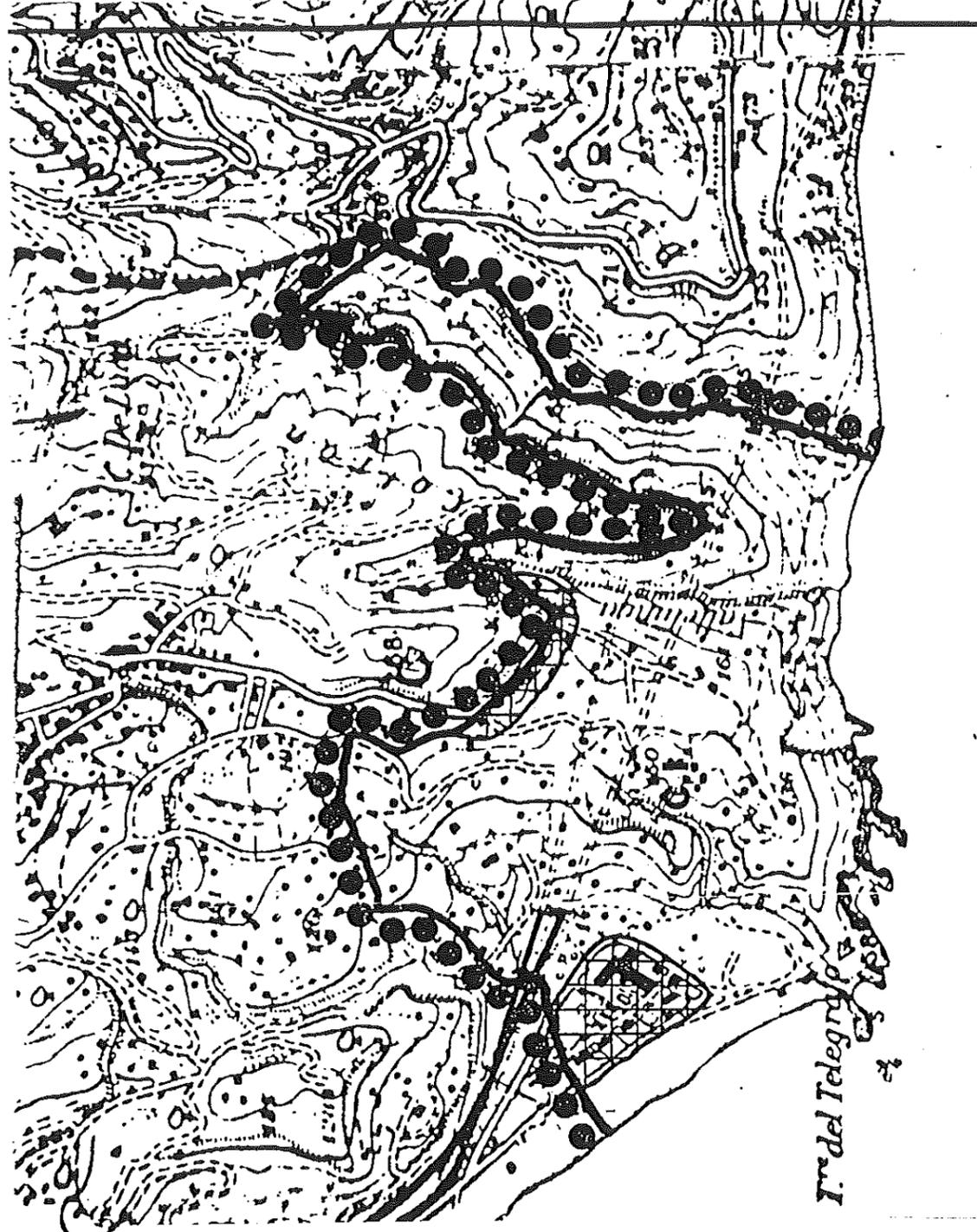
E' da sottolineare questo principio nel suo significato di condivisione collettiva di una sensibilità allo spazio e alla conservazione delle risorse.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI E
PAESAGGISTICI

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
DEL CILENTO COSTIERO

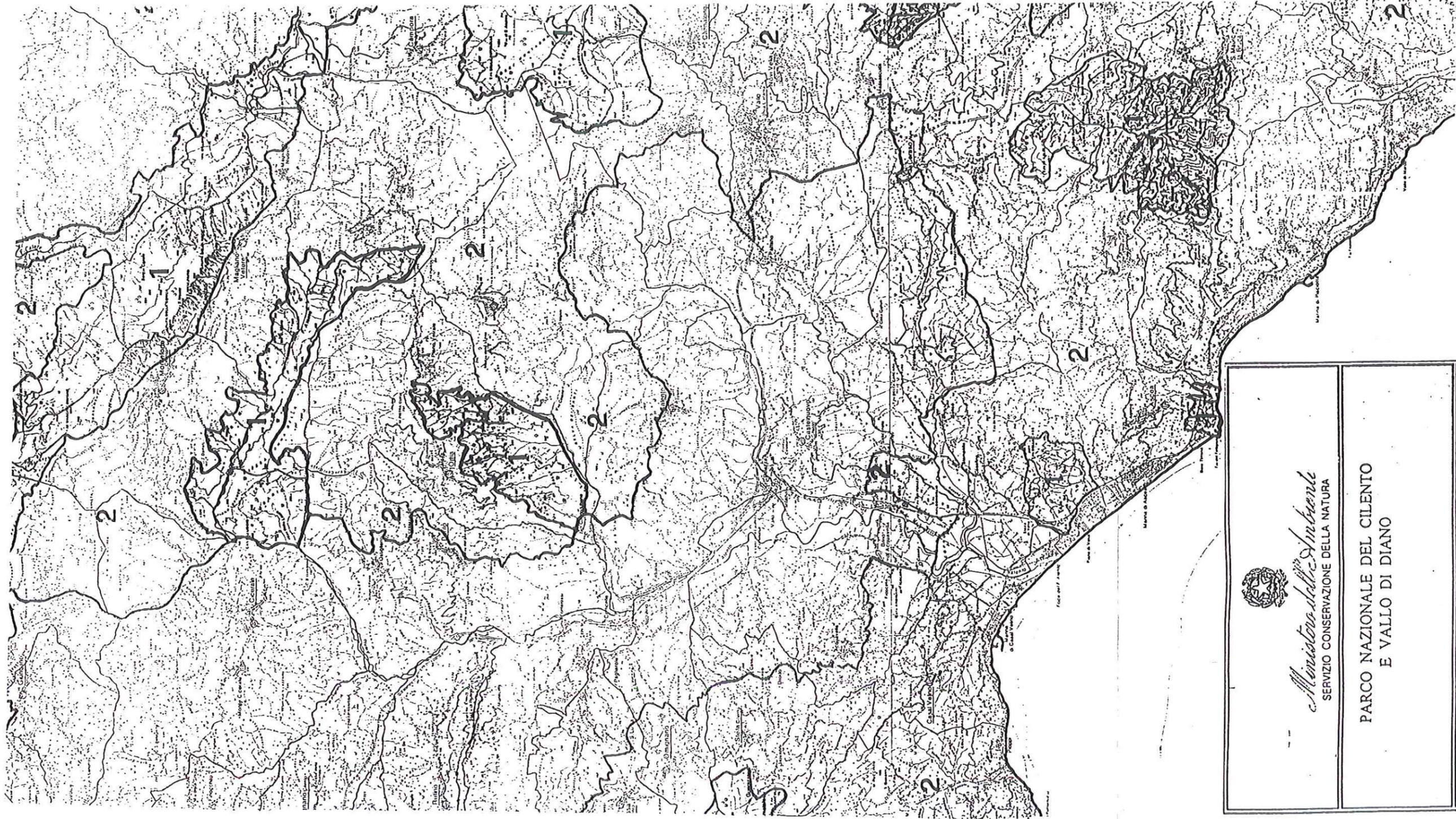
ZONIZZAZIONE

	Definizione ambito di piano
	Confini comunali
	C.I. Conservazione Integrale
	Sottozona 1
	Sottozona 2
	Sottozona 3
	C.I.P.C. Conservazione Integrale del Paesaggio Collinare
	R.I.R.I. Riqualificazione degli Insediamenti Rurali Infrastrutturali
	R.U.A. Recupero Urbanistico-edilizio e restauro paesaggistico-ambientale
	V.A.T. Valorizzazione turistico-sportiva
	A.P. Riqualificazione di aree portuali



T. del Telegrafo

24



Ministero dell'Ambiente
SERVIZIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA

PARCO NAZIONALE DEL CILENTO
E VALLO DI DIANO